

Morto in auto, chiesto processo per l'amico

► Per il decesso del giovane cuoco Luka Cifci, lo scorso ottobre, il ragazzo alla guida rischia rinvio a giudizio per omicidio stradale

► La procura ha rilevato per l'incidente a Castel del Piano «una condotta non adeguata alle condizioni di tempo e luogo»

IL DRAMMA

Un'uscita di strada dovuta alla guida pericolosa e una serata tra amici finisce in tragedia: Luka Cifci morto a soli 23 anni e un altro giovane salvo per miracolo. Ma l'amico che era alla guida adesso rischia una condanna per omicidio stradale, dopo che il sostituto procuratore Gennaro Iannarone ne ha chiesto il rinvio a giudizio.

Una giovane vita spezzata e una tragedia doppia per la morte che, lo scorso 14 ottobre, ha sconvolto la comunità di Castiglione del lago dove Luka - come l'amico - era molto conosciuto e risiedeva. Era uno chef, molto amato e apprezzato, figlio unico, e la sua morte ha gettato nello sconforto la famiglia - mamma Marsela e nonna Aferdita - ma anche un'intera città. Che si è trovata a vivere anche il dolore dell'amico che adesso è accusato della morte di Luka per quella maledetta notte in cui ne avrebbe causato il decesso «per colpa consistente in imprudenza e negligenza», oltre che per violazione del codice della strada.

Secondo la ricostruzione della procura, infatti, quella notte, alla guida dell'Alfa Romeo 147 in cui erano in tutto cinque amici, il giovane lungo la Pieveaiola all'altezza di una rotonda «mantenendo una condotta di guida non adeguata alle condizioni di tempo (orario notturno) e di luogo (presenza di una rotonda e del cordolo che la delimitava), perdeva il controllo del veicolo che, con la fiancata destra, impattava contro il guardrail che si trovava sul margine destro della carreggiata, non riuscendo a por-

re in essere le manovre richieste dalla circolazione e di conservare il controllo del veicolo». A causa dell'impatto Luka ha riportato un gravissimo trauma cranio-encefalico che non gli ha lasciato scampo, come confermato dall'esame autopsico eseguito dal medico legale Massimo Lancia. Alle operazioni peritali ha partecipato anche Sergio Scalise, medico legale di parte messo a disposizione da Studio3A-Valore spa, società specializzata nel risarcimento danni a cui si sono rivolti i familiari della giovane vittima per fare piena luce sui fatti, attraverso il consulente legale Matteo Cesarini e con la collaborazione dell'avvocato Cristian Rosa.

Il giudice Natalia Giubilei ha fissato l'udienza preliminare per il prossimo 4 aprile, quando si deciderà appunto se mandare a processo o meno il giovane amico. Mentre mamma Marsela e nonna Aferdita aspettano una risposta dalla giustizia: nessuna sentenza restituirà loro Luka, ma vogliono avere la verità su quanto successo quella maledetta notte che ha portato via un figlio e un nipote che aveva invece ancora tutta la vita davanti.

Egle Priolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDIENZA PRELIMINARE IL PROSSIMO 4 APRILE: MAMMA MARSELA E NONNA AFERDITA CHIEDONO GIUSTIZIA



Sopra, Luka Cifci. A fianco il punto della Pieveaiola in cui ha perso la vita

Ubricchi al volante nel week end denunciati quattro giovani pirati

ICONTROLLI

Quattro conducenti su una trentina sorpresi con un tasso alcolemico superiore al consentito. E' il dato che emerge dai «report» dell'ultimo fine settimana nel quale la Polizia di Perugia, coadiuvata da personale del Commissariato di Città di Castello, ha messo sotto la lente le principali direttrici del Tifernate. Obiettivo, prevenire e contrastare il fenomeno della guida in stato di alterazione da abuso di alcol o sostanze stupefacenti. Impegnate quattro pattuglie dotate di un apposito «kit» con cui effettuare test preliminari rapidi. Per gli auto-



mobiliti in condizioni fisiche alterate l'alcoltest ha evidenziato un tasso oltre gli 0,8 grammi/litro. Dovranno rispondere davanti all'autorità giudiziaria di guida in stato

di ebbrezza. Per uno, pizzicato con una percentuale di alcol nel sangue tre volte superiore al limite consentito, è scattato anche il sequestro del mezzo ai fini della confisca. «Significativi» vengono definiti i risultati conseguiti sul piano della repressione di condotte imprudenti. Accertate e contestate ulteriori sette infrazioni al codice della strada. Tra queste, ad un conducente che circolava con il veicolo sprovvisto di assicurazione. Un altro, invece, non aveva effettuato la revisione periodica. Servizi di questo tipo verranno riproposti a cadenza periodica in tutta la provincia.

W. Rond.

«Paga o chiamo tua moglie» Trans condannata a 6 anni

LA SENTENZA

Sei anni di carcere con interdizione perpetua dai pubblici uffici, più un risarcimento di 10.500 euro più le spese alla parte civile. Cioè uno degli uomini che ha ricattato, chiedendo soldi in cambio del silenzio sui loro rapporti sessuali o addirittura sotto minaccia. Questa la dura sentenza emessa ieri nei confronti di una quarantenne di origini brasiliane, accusata di estorsione per due gravi episodi avvenuti nel 2017 ai danni di due uomini di 51 e 76 anni.

LA STORIA

Secondo le accuse del sostituto procuratore Mario Formisano, l'imputata, una transessuale, una notte di fine luglio di sei anni fa si è fatta pagare un rapporto sessuale mille euro, oltre alla paura della vittima più giovane. Che proprio in tribunale ha raccontato nel corso di una delle ultime udienze, quando la quarantenne lo ha minacciato subito dopo un rapporto sessuale, con un'arma appuntita e poi rubandolo dal cruscotto il libretto di circolazione dell'auto. «Lo riuvo? Mi servono 2mila euro e mi servono subito. Dammeli o dico tut-

ESTORSIONE NEI CONFRONTI DI DUE UOMINI IN UN CASO CLIENTE MINACCIATO CON UN COLTELLO

to alla tua famiglia». Abbastanza per spaventare l'uomo, costretto a prelevare mille euro al bancomat e a consegnargli subito «temendo tali rivelazioni», ha sottolineato il pm nel capo di imputazione. Secondo la ricostruzione accusatoria, infatti, la brasiliana prima si era fatta dare 40 euro e poi aveva costretto il 51enne a consegnare i soldi dopo due prelievi al più vicino sportello bancomat. Un copione che la 40enne aveva già provato con profitto anche maggiore due settimane prima, quando aveva beccato la vittima 76enne lungo la strada. Secondo le accuse, il 22 luglio

prima aveva minacciato l'uomo prima mostrandogli un coltello a serramanico e poi usando come arma di riscatto un libretto di circolazione e un paio di chiavi di cui si era impossessata all'improvviso. Nella tarda serata, come si legge nel capo di imputazione, aveva indotto il 76enne a farla «salire a bordo della propria autovettura facendo intendere di aver bisogno di aiuto». Ma quando l'uomo ha capito che non c'era nessuna reale situazione di pericolo lo aveva minacciato « esibendo un coltello a serramanico che aveva nella borsa », dicendo di darle 500 euro



per averle «rovinato la serata». L'uomo non è riuscito a prelevare e così prima di scendere al volo dall'auto, la 40enne si è impossessata del documento dell'auto e delle chiavi di un'abitazione di campagna della vittima: «Li riuvo? Allora domani mattina mi devi portare tremila euro; contat-

tami a questo numero e ricordati che se non lo fai so dove abiti e vengo a cercarti». L'uomo si è fatto fare un prelievo da una parente e solo così è riuscito a riavere indietro le sue cose. In questo caso, per la brasiliana - difesa dall'avvocato Gianni Dionigi - è scattata anche l'accusa di furto.

E. Priolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rissa fuori da un club: tre feriti Aggressore incastrato dalla felpa

MALA MOVIDA

Rissa all'esterno di un locale nella zona di Sant'Andrea delle Fratte all'alba di domenica. Immediata la chiamata alle forze dell'ordine, con l'arrivo sul posto di una volante. I poliziotti, giunti sul posto, hanno notato la presenza di un'ambulanza e dei sanitari del 118, intenti a prestare i primi soccorsi ad un ragazzo coinvolto che, sentito in merito, ha dichiarato di essere stato aggredito da un giovane - successivamente identificato come cittadino italiano, classe 1999, con precedenti di polizia - che, subito dopo, era salito a bordo di un'auto sportiva che si era allontanata in direzione di via Leone Maccheroni. Gli agenti, a quel punto, si sono



messi sulle tracce del veicolo che è stato fermato poco distante con 5 ragazzi a bordo, tutti gravati da precedenti di polizia. Durante i controlli, i poliziotti sono stati insospettiti dall'atteggiamento sfuggente del 23enne che,

per questo motivo, è stato fatto scendere dall'auto per un controllo più approfondito che ha dato esito positivo. Infatti, gli operatori hanno notato che la felpa del ragazzo era macchiata da tracce ematiche. Sentito in merito dagli agenti, il giovane ha cercato di giustificarsi in modo poco plausibile. I poliziotti, ritornati sul posto, hanno sentito una coppia di ragazzi coinvolti - rispettivamente classi 2000 e 1999 - i quali hanno raccontato che, mentre stavano uscendo dal locale, avevano notato un giovane percuotere un loro amico. Nel tentativo di soccorrerlo, i due venivano a loro volta aggrediti dal 23enne, sostenuto da un gruppo di giovani, giunti in suo aiuto. Il ragazzo è stato denunciato per lesioni.

Botte al bar: arrestato Gestore colto da malore

FONTIVEGGE

I carabinieri del Radiomobile di Perugia, assieme ai colleghi della stazione di Ponte Pattoli, sono intervenuti in un locale alla stazione a seguito di una lite tra il proprietario e un cliente. Giunti sul posto, i militari hanno trovato ancora intenti a discutere animatamente il gestore del locale ed un giovane colombiano 20enne: il primo, a causa del forte stato di agitazione, ha avuto un malore ed è stata necessaria l'ambulanza, mentre il secondo palesemente ubriaco si è scagliato contro i carabinieri. Nonno-

stante i ripetuti inviti a calmarsi e fornire le proprie generalità, il giovane ha aggredito i militari, uno dei quali ferito. A questo punto è stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale. Ieri mattina il giudice ha convalidato l'arresto e disposto l'obbligo di firma.

